

L'aragosta nella vasca da bagno

di Marcella Olschki



L'aragosta arrivò nella bella casa nel golfo di Portoferraio accuratamente avvolta in un pezzo di tela di sacco bagnata e resa impermeabile da un grande foglio di nylon verde chiaro. Con un leggero inchino il barone baltico, un signore biondo/bianco raffinatissimo e di perfette maniere, porse il fagotto alla sua amica.

“Questa è per noi”, disse “Quando torno da Vienna quest'altra settimana. Tu, carissima, invita i nostri amici per cena. Sarà una grande sorpresa, un'aragosta in questa stagione”.

La signora prese in braccio l'involto e sfogliò tela e nylon dalla parte di sopra.

“Oh che grazioso musetto!”, esclamò tutta contenta.

Non esiste una cosa più brutta del muso di un'aragosta, ma la signora era molto russa e un poco strampalata e qualsiasi novità, per lei, era causa di incontenibili entusiasmi.

“Biblbiblb!” fece l'aragosta emettendo bollicine di saliva, e la signora la trovò adorabile.

Partito il barone che le aveva suggerito di tenere l'aragosta in vivo nel catino di plastica per lavare l'insalata e le aveva raccomandato di aggiungere molto sale da cucina all'acqua della cannella, la signora pensò che sarebbe stato molto più cristiano mettere l'aragosta nella vasca da bagno. La parcheggiò momentaneamente nel bidet rosa che non le andava molto bene di colore ma era perfetto per forma e misura, giusto il tempo di andare a comprare, ahimè a piedi e piuttosto lontano, due chili di sale grosso che poi versò nella vasca piena d'acqua fino all'orlo.

“Ora tu vedrà che bello”, disse affettuosamente all'aragosta, la sollevò dal bidet, la liberò da tutti i suoi stracci e così nuda la trovò immensa.

“Sei piccolo maschietto, tu?”, disse la signora, e cercò di sollevare la coda che l'animale teneva pigiatissima contro la pancia. “Ma su, non vergognarti, sciocchino!”, aggiunse, ma anche dopo accurata ispezione, sotto la coda la signora non trovò nulla e così la questione sesso rimase in sospeso.

“Ti chiamerò *Losby*”, disse la signora, “non è tanto originale, ma almeno in nostro ambiente internazionale tutti subito capiscono che tu sei aragosta”.

La prese delicatamente sotto la pancina e piano piano la fece scivolare nella vasca.

L'aragosta si sdipanò tutta, distese le zampette gialle e rosse e sollevò le grandi antenne che erano state a lungo compresse nel pacco.

“Bellissima”, disse la signora in ammirazione, “tu sembra proprio grande farfalla, con tutte tue bollicine d'aria”.

Da allora, due volte al giorno, l'acqua veniva cambiata, e ogni volta venivano aggiunti due chili di sale. Losby mangiava di tutto. Rifiutò soltanto, un giorno, la torta di ciliege con panna montata, rinculando velocemente e cercando di salire sul bordo della vasca.

La signora ci rimase molto male e dovette tornare per la seconda volta a comprare dell'altro sale. Appena la vide, il tabaccaio non poté trattenersi dal chiederle:

“Ma cosa ci fa con tutto questo sale? Ne ha già comprato quattordici chili!”

“Tu non deve sapere”, rispose la signora, “e tu non deve riguardare anche se io mette cadaveri sotto sale”.

Losby era un suo segreto e non voleva spartirlo con nessuno. Si era proprio affezionata al povero animale che non dava alcuna noia, era discreto, educato e silenzioso e le dava anche soddisfazione perchè lei aveva scoperto che aveva anche una certa disposizione per la musica.

La signora era stata allieva di un grandissimo pianista russo e quando era in città dava qualche ora di lezione, ogni settimana, ad allievi di particolare talento. Nell'antica casa elbana si era fatta portare un pianoforte a coda e adesso suonava spesso piccole cose apposta per Losby. Correva poi subito a vedere l'effetto ottenuto e trovava Losby seduta sulla coda, le antenne ben ordinate e gli occhietti a bastoncino che si muovevano in su e in giù, a destra e a sinistra, indipendentemente, come in una danza di contentezza.

L'ARAGOSTA NELLA VASCA DA BAGNO

“Ah, tu oggi molto contento!” le diceva beata, “Anche tu piace Bach più di Mozart! io sapeva!”

Era passata poco più di una settimana e il barone telefonò che sarebbe arrivato l'indomani verso sera e si raccomandò che tutto fosse fatto bene per la cena.

La signora, appena messo giù il ricevitore, si precipitò a Bagnaia. C'era, allora, un piccolo bar sotto una tettoia di canne. Lì sedevano spesso contadini e pescatori e lei ne vide subito un gruppetto da lontano. Osservò i personaggi uno ad uno e poi si diresse decisa verso quello che le parve il più adatto. Lo affrontò senza preamboli:

“Tu sa dove fondo di mare molto buono per aragoste?”

L'uomo restò interdetto. “Veramente, disse un po' intimidito, “io sono un impiegato di banca in vacanze... io di queste cose...” La signora non lo lasciò finire. Si diresse verso un altro gruppetto e questa volta ebbe fortuna: trovò il solito subacqueo che le consigliò la secca del Cavo o quella dell'Enfola. “Ma guardi”, soggiunse, “che ora non è stagione”.

“Questo io so benissimo”, rispose lei, “e questo tu non deve interessare”.

Andò di corsa a cercare Angiolino e fissò il calesse per l'indomani mattina alle sei, poi tornò a casa e andò a letto presto ma dormì malissimo perché era troppo eccitata all'idea del suo progetto. Si alzò almeno tre volte, quella notte, per controllare lo stato di salute di Losby. “Ah, come tu dorme bene!”, sussurrava ogni volta. Finalmente venne l'alba e alle sei parti tutta contenta con la sua bestiola ottimamente confezionata nel sacco bagnato avvolto dal naylor verde, il



“DISCO ROSSO” Abbigliamento — Confezioni

NUOVO PUNTO VENDITA — Loc. SAN GIOVANNI

PORTOFERRAIO

“musetto” scoperto tutto contornato da bellissime bolle iridescenti. Scese alla fermata della corriera che veniva da Porto Azzurro, ci salì col suo fardello e mezz'ora dopo arrivò a Portoferraio. Non le fu difficile trovare un barcaiolo disponibile con un chiattino e un piccolo fuoribordo.

“All'Enfola?”, disse il barcaiolo, “trentamila andata e ritorno. Per il bambino non prendo niente”.

“Stupido imbecille”, pensò la signora.

Quando arrivarono all'Enfola lei disse “Ora tu sa dove è secca. Tu prego mi porta un poco *fuori* di secca. L'uomo chiese: “Ma che c'è venuta a fare qui all'Enfola?”. “Tu ora vedrà”, disse lei. Guardò il fondale e le parve adattissimo: l'acqua era trasparente, si vedevano rocce colorate, c'erano bellissime piante e piccoli pesci. Lentamente cominciò a svoltoare il fagotto. L'uomo ora le girava le spalle. Stava seguendo una barca con le vele completamente afflosciate. Non c'era un filo di vento. Quando si voltò fece uno scatto tale che per poco Losby non finì sul pagliolo.

“O codesta? O come sarebbe codesta?” disse il barcaiolo con voce alterata. La signora lo ignorò.

“Tu, Losby”, disse all'aragosta appena estratta dal sacco in tutta la sua gloria di antenne, zampe e ammenicoli vari, “tu sei animale molto fortunato. Adesso un piccolo bacetto, e tu va a cercare amici per giuocare, là sotto”. La prese per il toracino, baciò le bolle, gli occhietti a bastoncino e - plumf - Losby tornò alla sua libera vita. La seguì un poco mentre si stava inabissando, sospirò e poi sedette contenta e soddisfatta. Per lungo tempo, sulla via del ritorno, il barcaiolo la guardò senza capire, bieco e pieno di rancore. Alla fine, furioso, sbottò: “se lei me l'avesse detto subito che aveva un'aragosta, gliele davo io trentamila lire a lei, e ci si risparmiava la gita alla secca dell'Enfola.”

“Anche tu imbecille”, disse calma la signora. “Come barone che stasera voleva mangiare Losby. Uomini come cannibali. Cannibali, e imbecilli”.

□

ELETTRICA PAOLINI & C. SAS

CEMENTERIA CASACCIA Portoferraio Tel. 917.591

Elettrodomestici - Radio TVcolor

IGNIS•CANDY•REX
SABA•SIEMENS•CONSTRUCTA